



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

16 Ottobre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

IN SICILIA

Registrati 399 casi Nuova ordinanza “soft” di Musumeci

PALERMO. Continuano a salire i positivi al Covid in Sicilia: sono quasi quattrocento in più in un giorno, 399 per l'esattezza. Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, che ieri ha firmato l'ordinanza che recepisce sostanzialmente le linee guida del nuovo Dpcm, invita tuttavia a mantenere i nervi saldi. «La Sicilia - spiega - in questo momento nella graduatoria nazionale non è in una condizione di emergenza, credo che siamo al sesto e al settimo posto, ma è però chiaro che non siamo neanche rilassati». Sia Musumeci che l'assessore al Turismo, Manlio Messina, hanno poi criticato il limite dei 30 ospiti posto dal governo nazionale per i matrimoni, limite che, dicono, penalizza fortemente il settore del wedding e tutta la filiera. Il Governatore traccia anche un quadro della situazione ospedaliera «stiamo lavorando per avere 900 posti in terapia intensiva, oggi ne possiamo disporre di oltre 300 a fronte degli attuali 40 occupati». Oggi si registrano anche sette vittime, cinque solo a Palermo. Due anziani ospiti di una casa di riposo sono morti a Sambuca di Sicilia, nell'agrigentino, dove una cinquantina di persone, tra ospiti e personale della Rsa, si trovano già in quarantena all'interno della struttura e sono stati sottoposti a tampone. Nei piccoli centri i casi sono in aumento. Come a Villafrati, ex zona rossa, dove i positivi hanno toccato quota 100. Alto il livello di attenzione anche a San Giuseppe Jato con 71 positivi e nella vicina San Cipirello con 40 casi, Bagheria (81) e Misilmeri (50), tutti comuni del palermitano. Nel capoluogo il dato è di 1130 contagiati. Un centro per assistenza disabili ha sospeso le attività dopo che un operatore sanitario è risultato positivo. In città hanno chiuso due asili e due impianti sportivi, il Palaoreto e lo Stadio Vito Schifani. Il sindaco Leoluca Orlando ha dato disposizione di annullare tutte le manifestazioni pubbliche organizzate dal Comune il cui svolgimento è previsto all'interno di Palazzo delle Aquile e Villa Niscredi.

Aumentano anche i controlli da parte delle forze dell'ordine per far rispettare le norme previste dal Dpcm. I carabinieri di Misterbianco, nel catanese, hanno chiuso una ludoteca di corso Carlo Marx dopo una telefonata al 112 che segnalava una festa con numerosi partecipanti. I militari dell'Arma hanno scoperto che la sala era stata affittata da un genitore per festeggiare il compleanno del figlio e che nel locale erano presenti 62 persone, tra bambini e adulti.

QUOTIDIANO DI SICILIA

VENERDÌ 16 OTTOBRE 2020

ED. REGIONALE p. 2

Aggressione a Villabate, le dichiarazioni di Razza

PALERMO - “Un atto di violenza nei confronti di un camice è un’aggressione allo Stato. Esprimo massima vicinanza nei confronti della professionista della Guardia medica di Villabate aggredita e sono grato ai carabinieri che hanno prontamente arrestato chi si è macchiato di tale infamia”. Lo dice l’assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza.

“In Sicilia non c'è emergenza, linee non possono essere le stesse da Bolzano a Ragusa”

Ordinanza Musumeci recepisce Dpcm “Ma a Regioni più fiducia dal Governo”

“Lavoriamo per 900 posti intensiva. Oggi ne abbiamo 300, 40 occupati”

PALERMO - Approvazione con riserva del Presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, delle misure antiCovid da adottare e stabilite da Roma. Musumeci si augura che si voglia dare ai governatori il compito caso per caso di decidere misure anche diverse, pur nel rispetto delle linee generali: “La Sicilia – ha detto - in questo momento non è in una condizione di emergenza ma è chiaro che non siamo neanche rilassati. Siamo ad una media giornaliera di 6.500 -7.000 tamponi, sia quelli tradizionali sia i tamponi rapidi. Abbiamo pubblicato un bando tre giorni fa e già hanno aderito 3.000 operatori medici ed infermieri per reclutare alcune migliaia di persone che possono operare i cosiddetti tamponi salivari che vogliamo utilizzare per i ragazzi nelle scuole. Abbiamo già comprato 4 milioni di tamponi di cui 2 milioni disponibili, tra tamponi rapidi e tamponi salivari e abbiamo 1.500.000 di dosi di vaccini antinfluenzali”.

Musumeci ha firmato l'ordinanza con la quale sostanzialmente recepisce l'ultimo Dpcm sulla gestione dell'emergenza Covid. L'ordinanza non prevede misure più restrittive rispetto a



quelle disposte dal governo nazionale e recepisce le linee guida del Dpcm sulle attività economiche e produttive, quelle sul trasporto pubblico e sulla riduzione della quarantena a dieci giorni. Il governatore peraltro ha ritenuto assurdo e irragionevole il limite dei 30 invitati ai matrimoni.

“Qui c'è un'attività imprenditoriale, quella dei catering dei ristoranti, delle dimore storiche assolutamente consolidate – ha detto il presidente della Regione e rischiamo di metterla sul lastrico, perché 30 invitati in un salone di 2.000 metri quadri diventano veramente ridicoli. Se la distanza fisica interpersonale è una garanzia per evitare o per allontanare il

rischio del contagio non si capisce perché debbano essere 30 in un salone di 300 metri o in un salone di 1.000 metri. Ho chiesto al presidente Conte di comparare il limite degli invitati alla dimensione reale del locale in cui si deve fare lieventi. Non è possibile che le linee indicate dal governo centrale possano essere immaginate utili e adatte a tutte le regioni, da Bolzano a Ragusa. C'è una esigenza diversa, un contesto sociale diverso, quindi - ha sottolineato Musumeci - all'interno di una cornice nazionale è giusto che noi governatori siamo nelle condizioni di adattare alle circostanze alcuni provvedimenti, che non possono essere solo restrittivi, ma anche estensivi”. (rp)

Coronavirus

Emergenza in Sicilia, nuovo Comitato tecnico-scientifico

È stato istituito, con provvedimento del presidente della Regione Nello Musumeci, nell'ambito della struttura sanitaria di supporto al soggetto attuatore, con funzioni consultive e di validazione tecnico-scientifica degli indirizzi impartiti, il comitato tecnico-scientifico per l'emergenza coronavirus della Regione Siciliana, composto di diritto dal dirigente generale del dipartimento pianificazione strategica, Mario La Rocca, dal dirigente generale del dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, Maria Letizia Di Liberti, e dal dirigente generale del dipartimento della protezione civile, Salvatore Cocina, dai commissari ad acta per l'emergenza da Covid-19 per l'area metropolitana di Palermo, Renato Costa, e per l'area metropolitana di Catania, Giuseppe Liberti.

A questi nomi si aggiungono figure professionali, esperte nelle varie discipline: Antonella Argo (medicina legale), Bruno Cacopardo (malattie infettive e tropicali), Salvatore Corrao (medicina interna), Massimo Farinella (malattie infettive e tropicali), Fabio Genco (rianimazione e terapia Intensiva), Agostino Massimo Geraci (medicina e chirurgia di accettazione e urgenza), Antonio Giarratano (rianimazione e terapia intensiva), Giuseppe Nunnari (malattie infettive e tropicali), Giovanni Passalacqua (pneumologia); Cristoforo Pomara (medicina legale), Nicola Scichilone (pneumologia), Emanuele Scarpuzza (rianimazione e terapia Intensiva), Stefania Stefani (microbiologia).

Il soggetto attuatore ha il compito di adottare tutti gli atti di esecuzione degli indirizzi di programmazione sanitaria e di osservazione epidemiologica individuati dall'assessore regionale alla salute. Il preposto e coordinatore della struttura sanitaria di supporto è Salvatore Scondotto, 61 anni, palermitano, presidente dell'associazione italiana di epidemiologia e direttore del servizio 'sorveglianza ed epidemiologia valutativa' del dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico. Gli incarichi sono fino a conclusione dello stato di emergenza, il 31 gennaio 2021.



Tutti i numeri della Sanità siciliana ai tempi del Covid

Seconda ondata epidemica, Regione in grave ritardo



PALERMO - La dimostrazione di come, in Sicilia, la grande assente dell'emergenza Covid-19 sia stata la programmazione, sta nei numeri. Dopo 69 interminabili giorni in cui, a partire dal 10 marzo, l'intero Paese si è fermato ed è rimasto chiuso a casa, dal 18 maggio il governo Conte sanciva la fine del lockdown (annunciato il 4 maggio ma reso effettivo soltanto dopo). In Sicilia la Giunta regionale tirava un sospiro di sollievo e tutti, dal presidente Nello Musumeci all'assessore della Salute Ruggero Razza, non credevano ai loro occhi.

La Sicilia era stata benedetta dal Signore e, tranne un numero di casi ben al di sotto dell'ecatombe registrate al Nord, aveva passato quasi indenne la prima ondata epidemica. Infatti, già il 18 aprile il presidente Musumeci annunciava la riduzione delle misure restrittive messe in campo dalla Regione, attraverso una serie di ordinanze, in aggiunta alle disposizioni del Governo nazionale. Il sentire comune della politica siciliana era di averla sfangata alla grande, la convinzione diffusa quella che il temibile Coronavirus, con l'aiuto della Provvidenza, non era riuscito a mettere alla prova la fragilità del nostro sistema sanitario regionale.

Ma, sullo scampato pericolo, non tutti la pensavano allo stesso modo, a cominciare dall'Iss che già il 10 maggio per bocca del Prof. Silvio Brusaferrò, faceva un distinguo sull'ormai famoso RT, cioè l'indice di trasmissibilità dell'infezione, che in Italia era sceso al di sotto della fatidica unità arrivando in varie Regioni addirittura allo 0,5, mentre in Sicilia in quei giorni permaneva a 1,12, il più elevato su tutto il territorio nazionale e potenzialmente suscettibile quindi di una crescita esponenziale. La preoccupazione per quei numeri era corroborata dal fatto che la Sicilia era il fanalino di coda in Italia per numero di tamponi eseguiti, cosa che persisterà anche nei mesi successivi.

Ma quei dati non furono tenuti in considerazione né dalle istituzioni sanitarie regionali né dai manager delle Aziende sanitarie e la fine del lockdown fu salutata come una sorta di liberi tutti, sia dai cittadini siciliani con un calo repentino delle misure di contenimento che avevano fino ad allora evitato l'impennata dei contagi, sia da chi avrebbe dovuto prevedere la ripresa epidemica autunnale ma ha pensato ad altro.

Programmazione Posti Letto Covid - Regione Sicilia											
BACINO TERRITORIALE	ORDINE DI ATTIVAZIONE	AZIENDA SANITARIA	PROGRAMMATI ASSESSORATO			POSTI LETTO ATTIVATI			DIFFERENZA		
			T.I.	SUB-INT.	ORD.	T.I.	SUB-INT.	ORD.	T.I.	SUB-INT.	ORD.
AG - CL	1	S. Ella	8	6	60	12	0	8	4	-6	-62
	2	Ribera	10	10	40	0	0	0	-10	-10	-40
CT - EN	1	S. Marco	14	8	36	14	0	44	0	-8	8
	2	Rodolico	14	0	0	14	0	0	0	0	0
	3	Arnas Garibaldi	1	0	54	8	8	100	7	8	46
	attivati non programmati	ASP - Acireale	0	0	0	8	0	18	8	0	18
ME	1	Policlinico	12	0	47	12	0	46	0	0	-2
	2	Pad. Papardino	0	7	5	0	7	5	0	0	0
	3	Barcellona	10	0	60	temporaneamente non attivati					
PA - TP	1	Carvello	8	12	60	8	12	120	0	0	80
	2	ISMETT	40	0	0	posti letto non disponibili					
	3	Arnas Civico	0	12	80	10	0	80	10	-12	0
	4	Osp. Bambini	0	0	0	0	0	12	0	0	12
	4	Pertinico	24	0	0	6	0	72	-18	0	72
RG - SR	4	Mazzara del Vallo	0	0	12	0	0	12	0	0	0
	5	Ex IMI	0	20	28	struttura non attivata					
	1	Siracusa	8	8	22	8	0	20	0	-8	-2
2	Ex OMPA	14	0	60	5	10	43	9	10	-17	
	2	Noto	0	0	40	0	0	40	0	0	0

Ricognizione CIMO Sicilia del 14 ottobre 2020

Durante i mesi estivi, trascorsi senza particolari allarmi sanitari, varie Regioni si sono attrezzate per affrontare l'autunno, affidandosi al rigore scientifico di studi previsionali come quello messo a punto da un gruppo di ricercatori dell'Università del Piemonte Orientale il cui studio sulla ripresa epidemica autunnale (Predicted effects of stopping Covid-19 lockdown on italian hospital demand) è stato pubblicato su una Rivista scientifica americana (Disaster Medicine and Public Health Preparedness) nel mese di maggio.

Durante i mesi estivi, varie regioni si sono attrezzate per affrontare l'autunno

Lo studio piemontese era finalizzato a comprendere cosa sarebbe successo in autunno nel caso di una ripresa dell'indice RT e quale impatto avrebbe avuto sul sistema sanitario. In estrema sintesi, la previsione della ricerca sulla base della decisione di una riapertura graduale e costante, era quella di una progressiva ripresa dell'indice RT con una impennata della curva dei contagi già dal mese di agosto fino a raggiungere la soglia di circa 300.000 soggetti positivi a settembre rispetto ai 130.000 del mese di maggio che si sarebbe tradotta nell'incremento dei ricoveri ospedalieri, soprattutto ordinari, con la possibilità di riportare il SSN alle situazioni di criticità del mese di aprile. Ed è esattamente quello che sta accadendo oggi.

Quindi era già tutto ampiamente previsto e, facendo tesoro di dati statistici e raccomandazioni, non rimaneva altro da fare che prepararsi per bene in attesa dell'inevitabile. Va detto come anche a livello nazionale l'obiettivo dell'incremento dei posti letto di Terapia Intensiva programmato dal Ministero della Salute non sia stato nemmeno sfiorato, con l'attivazione soltanto del 30% dei posti aggiuntivi previsti e come soltanto tre Regioni italiane siano al di sopra dello standard di 14 posti letto per 100.000 abitanti.

Tuttavia, mentre varie amministrazioni regionali, sulla scorta della citata analisi di scenario, si sono attrezzate, pianificando e programmando posti letto ordinari e personale, percorsi assistenziali e linee guida, la scelta strategica della Sicilia sembra invece essere stata quella di puntare ancora sulla bolla di "fortuna", guardandosi bene dal mettere in campo quella programmazione attenta e scrupolosa che l'emergenza pandemica richiedeva.

In Sicilia in era pre-Covid i posti letto di Terapia Intensiva erano 418 e il Ministero aveva previsto l'incremento di altri 301 P.L., ma in atto ne sono stati attrezzati soltanto 120, cioè meno della metà e non tutti sono stati attivati. Nei mesi di giugno e luglio non si è provveduto e nemmeno immaginato di assumere personale medico e infermieristico o almeno di formulare delle apposite graduatorie dalle quali attingere alla bisogna e adesso si corre alla disperata. Non ci si è dati una mossa nemmeno ad agosto, quando bastava seguire i vari Tig-

gi nazionali per capire come in altri Paesi europei ed extraeuropei i contagi riprendevano a galoppare mettendo in crisi ancora una volta gli ospedali pubblici.

Non è pensabile il ripetersi del blocco delle attività ambulatoriali e degli screening

Per comprendere il grave ritardo con cui la Regione Sicilia ha deciso di affrontare la seconda ondata epidemica basta leggere la data della Circolare n° 39143 (Misure per la prevenzione, contenimento e gestione epidemiologica da Covid 19. Pianificazione assistenza ospedaliera) con la quale l'Assessorato Regionale della Salute solo l'11 settembre metteva nero su bianco quanti e quali posti letto sarebbero stati attivati e in quali ospedali per affrontare la ripresa dei contagi.

Al razionalismo di una programmazione preventiva e tempestiva si è preferito l'empirismo di processi decisionali estemporanei e spesso superficiali, inevitabilmente destinati ad aver scarso impatto sulla gestione dell'emergenza epidemica e col rischio adesso di mettere in crisi l'intero sistema sanitario. Ma dopo oltre un mese dall'emaneazione di quella Circolare i numeri non tornano nemmeno stavolta (vedi Tabella). La previsione dei posti letto, sia ordinari che di terapia intensiva, e il rispetto delle direttive assessoriali sembrano rimaste sulla carta e i numeri reali sono cosa

ben diversa, con scostamenti vistosi sia in plus che in minus e con la scomparsa, nei fatti, dalla Rete Covid di strutture per le quali si è speso non poco per attrezzarle, ex Imi ed Ismett in prima fila.

La strategia a "fisarmonica" dell'assessore Razza non sembra finora essere riuscita a trasformare in orchestra i solisti delle varie aziende ospedaliere siciliane, tanto che l'Assessore si è visto costretto alla nomina di un Commissario ad acta per la gestione dell'emergenza nell'Area metropolitana di Palermo, dopo che altrettanto aveva fatto a Catania nei mesi scorsi.

Dallo spartito di Ruggero Razza è uscita una partitura musicale ad hoc per due "pifferai" per riuscire una buona volta a risolvere il problema. Ci riusciranno? C'è da sperarlo vivamente perché il nostro SSR comincia scricchiolare sotto i colpi della nuova ondata epidemica che, essendo stata praticamente ignorata, sta avendo ripercussioni indirette su tutte le altre patologie e sui malati non Covid che faticano a trovare adeguate risposte alle richieste assistenziali che, in considerazione della contrazione di risposte efficaci, si fanno sempre più pressanti.

Le normali attività ospedaliere si sono ridotte e molte unità operative sono state trasferite e compresse, se non addirittura sospese e, dal momento che la pandemia non ha di certo eliminato le altre malattie il problema si fa sempre più serio. Occorre intervenire con quella prontezza e con la lucidità che finora è mancata, è necessario riuscire a identificare strutture alternative per i pazienti asintomatici o paucisintomatici che rischiano di ingolfare inutilmente gli ospedali siciliani a discapito dei pazienti con patologie più serie sia riconducibile al Coronavirus ma soprattutto alle altre patologie.

Non è pensabile il ripetersi del blocco delle attività ambulatoriali e degli screening del periodo lockdown che avrebbe la conseguenza di ritardi nelle prime diagnosi ma anche nei controlli, come già accaduto nei mesi scorsi. Non possiamo dimenticare e lasciare indietro nessuno, in nome della lotta al Coronavirus e nel segno di inaccettabili inefficienze.

Giuseppe Bonsignore
Cimo Sicilia
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



PEDALI

Arnas Civico, al via la stabilizzazione di 104 precari

16 Ottobre 2020

Lo prevede una delibera del direttore generale Roberto Colletti, valida per 100 infermieri, 2 ostetriche e 2 architetti.

di [Redazione](#)



PALERMO. Al via la stabilizzazione di **104 precari** dell'Arnas Civico. Una delibera del direttore generale **Roberto Colletti**, infatti, approva l'avviso pubblico destinato a chi ha maturato al 31 agosto del 2020 i requisiti previsti dalla legge Madia e successive modifiche.

Per fronteggiare la carenza di personale, superare il precariato e garantire i Livelli essenziali di assistenza, saranno quindi assunti a tempo indeterminato:

– **100 collaboratori sanitario infermiere**

– 2 collaboratori sanitario ostetrica

– 2 collaboratori tecnico-professionale architetto

Inoltre con un successivo provvedimento sarà definita la stabilizzazione delle altre figure professionali del comparto e della dirigenza, in esito al processo di rideterminazione della **dotazione organica**.

Per quanto riguarda i candidati alla stabilizzazione presso l'Arnas Civico, già titolari di **rapporto a tempo indeterminato** con altre pubbliche amministrazioni, l'ammissione alla procedura è sospesa "in esito alla richiesta di parere già avanzata al Dipartimento regionale alla Funzione Pubblica dall'assessorato alla Salute".

Aosta, medico operò anche se era positivo al Covid, Pm chiede che sia condannato. La difesa: “Intervento salvavita, solo lui poteva operare”

Fu chiamato per un intervento d'urgenza su una donna di 60 anni colta da aneurisma dell'arteria splenica. Il pubblico ministero chiede un decreto penale di condanna prevedendo una sanzione pecuniaria di 5.000 euro. Stessa richiesta per l'ex direttore sanitario, che autorizzò l'intervento, e per il responsabile del 118, che mandò un'ambulanza a prendere il medico a casa, dove si trovava in quarantena. La direzione sanitaria ha sempre sostenuto che l'intervento in questione fosse 'salvavita' per la paziente, e che l'unico in grado di poterlo eseguire era quel medico.



16 OTT - Il pubblico ministero ha chiesto un decreto penale di condanna, con una sanzione pecuniaria di 5 mila euro, per G. I., il medico di chirurgia vascolare di Aosta che, ad aprile, ha operato una paziente, nonostante fosse in quarantena perché positivo al Covid-19. L'accusa ha chiesto anche un decreto penale di condanna con medesima sanzione di 5 mila euro per l'allora direttore sanitario dell'Usl, P. E. N., e per il responsabile del 118 L. C.. Per tutti e tre l'accusa è di aver violato la normativa sulla quarantena. Secondo l'accusa, il direttore ha autorizzato, tramite email, l'intervento mentre il responsabile del 118 avrebbe la colpa di avere disposto che un'ambulanza andasse a prendere il medico a casa e lo portasse in ospedale e poi lo riportasse alla sua abitazione. A darne notizia è un dispaccio dell'Ansa.

Il medico, spiega l'agenzia, era stato chiamato a operare d'urgenza una donna di 60 anni colta da aneurisma dell'arteria splenica. La direzione sanitaria aveva sostenuto che l'intervento in questione fosse 'salvavita' per la paziente e che l'unico in grado di poterlo eseguire era lo stesso I. Che era in quarantena ma 'debolmente positivo' e asintomatico. Secondo il direttore sanitario, la paziente non era in grado di essere trasferita e doveva essere operata subito.

“Il chirurgo, l'unico in grado di eseguire un intervento del genere, aveva avuto quello che noi definiamo un esito debolmente positivo, quello che in altri laboratori viene definito 'indeterminato'. Era asintomatico. Ho dato il permesso di toglierlo dalla quarantena, avvisando le autorità. E anche se fosse stato positivo al 100 per cento avrei fatto altrettanto”, spiega il direttore sanitario. “L'équipe che ha operato con lui era consapevole. E la sala

operatoria era quella appositamente realizzata per le malattie infettive. Il risultato finale è che abbiamo salvato la vita a una persona. Risultata, poi, anche negativa al Covid”, sono ancora le parole del dirigente, riprese da *Repubblica*.

A seguito dell'intervento anche il personale sanitario erano stati sottoposti a tampone e risultati negativi. Ma la vicenda era finita sotto i riflettori della Procura per la violazione dell'ordinanza di quarantena e, alla fine delle indagini, il Pm ha chiesto il decreto di condanna per medico, direttore sanitario e responsabile del 118.

Per l'avvocato dei tre una “richiesta sconcertante: un decreto penale di condanna penale per aver salvato una vita. Era un intervento di una complessità straordinaria che nessun altro era in grado di compiere ad Aosta, per una persona in pericolo di vita perché rischiava la rottura di un aneurisma, e secondo me queste persone bisognerebbe ringraziarle”. Per questo, annuncia il legale, “faremo opposizione al decreto penale e andremo a processo” .

GIORNALE DI SICILIA

CASI IN AUMENTO

Coronavirus, la Regione pronta a misure restrittive nei comuni con molti positivi

16 Ottobre 2020



In Sicilia crescono i contagi da Coronavirus ma il governo regionale non vuole finire in una fase emergenziale, sa bene fino a quando la rete ospedaliera può reggere e così ha deciso di correre immediatamente ai ripari. In che modo? Con misure restrittive da attuare nei comuni con un alto numero di positivi al Coronavirus.

I quasi 400 casi di ieri, i focolai in molti centri, le terapie intensive che vanno riempiendosi portano ad una semplice riflessione: intervenire adesso prima che sia troppo tardi e così ecco che l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza fa sapere che oggi "alla luce della valutazione sull'andamento epidemiologico, l'assessorato della Salute proporrà al presidente della Regione l'adozione di provvedimenti contenitivi per alcuni comuni e aree caratterizzate da un numero elevato di contagi da Coronavirus".

"Entriamo in una fase dell'epidemia che deve ancora di più caratterizzarsi per la rapidità delle decisioni", aggiunge Razza. La preoccupazione, dunque, sale ma così come a marzo il governo regionale ha intrapreso provvedimenti, magari impopolari, che però alla lunga si sono rivelati vincenti e hanno salvato un sistema intero, ecco che adesso la Regione è chiamata ad adottare nuove misure che verranno proposte dall'assessore Razza al governatore Musumeci.

"Ai cittadini – prosegue l'assessore alla Salute – , mai come in queste ore, chiediamo di contribuire con la propria adesione ai protocolli di prevenzione del contagio. In una fase diversa della pandemia, siamo stati la regione che, attraverso la sua compostezza, ha sorpreso l'Italia. Non possiamo sbagliare adesso, perché nessuno vuole tornare ad una serrata che metterebbe in ginocchio la già fragile economia del nostro territorio".